www.arpa.veneto.it

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

Bollettino risorsa idrica

15 Settembre 2015 N. 202

Copertura: regionale **Frequenza: bimensile**

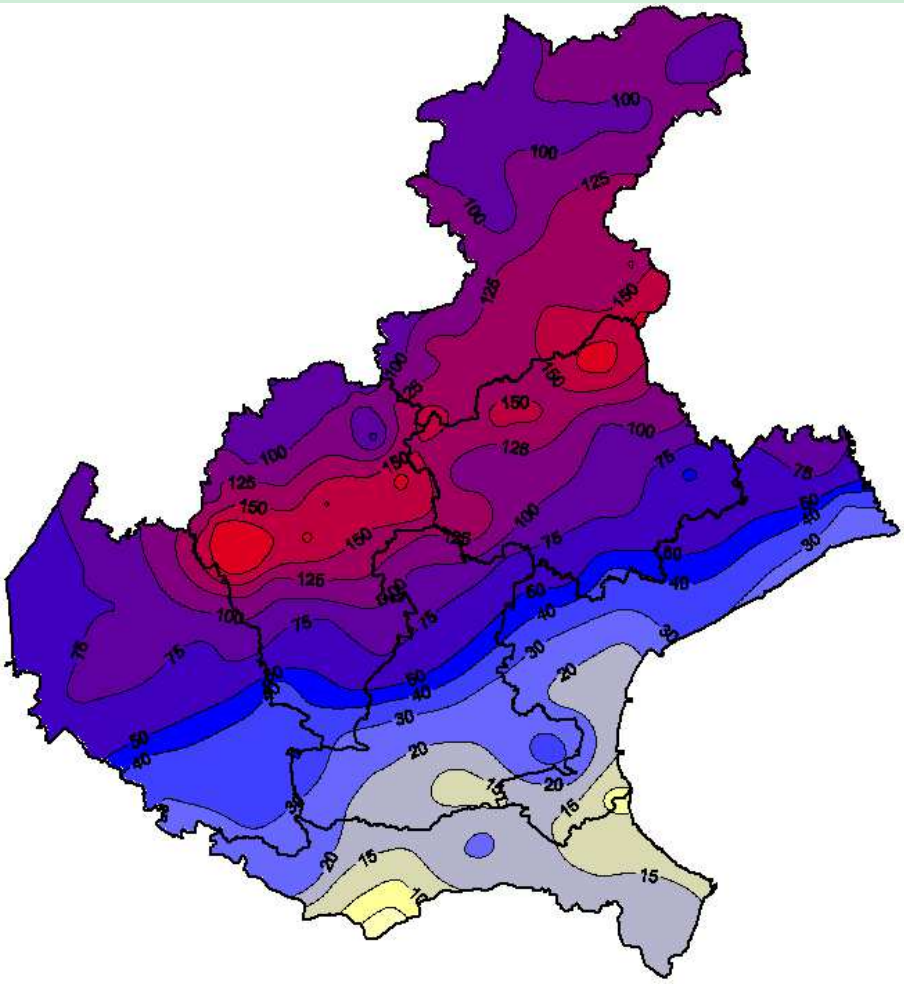
Periodicità: annuale

Precipitazioni Nei primi quindici giorni del mese di settembre sul Veneto sono caduti:

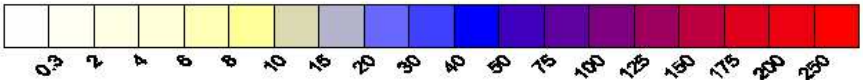
- 100-150 mm di pioggia sulle Prealpi centrali ed orientali;
- 50-100 mm sulle Prealpi Veronesi;
- 75-125 mm sulle Dolomiti.

Sulla pianura si evidenzia un decremento degli apporti da nord verso sud, passando dai 100-120 mm della zona pedemontana e pianura settentrionale ai 10-20 mm del Polesine e del veneziano meridionale.

I massimi apporti del periodo sono stati registrati dalle stazioni di Recoaro Mille (VI) con 195 mm, Valdagno (VI) con 194 mm, Passo S. Caterina (VI) con 191 mm, Vittorio Veneto (TV) e Bassano del Grappa (VI) con 183 mm. I quantitativi più bassi sono stati misurati dalle stazioni di Chioggia (loc. S. Anna VE) con 8 mm e Frassinelle Polesine (RO) con 9 mm. Nei primi quindici giorni di settembre si sono avute precipitazioni significative nei giorni:



Precipitazioni cumulate dal 1 al 15 settembre 2015



-2: apporti generalmente di 5-15 mm sulle Prealpi centrali ed orientali e sulla pianura settentrionale. Cadono 20-40 mm sulle Prealpi Vicentine occidentali, dove vengono rilevati i massimi (70 mm a Valdagno e 55 mm a Passo S. Caterina). Sul bellunese cadono 1-4 mm (apporti leggermente superiori in Comelico) mentre sul Veneto centrale e meridionale precipitazioni generalmente assenti;

-3: fenomeni localizzati su alcune aree della pianura settentrionale (massimi apporti di 21 mm a Castelfranco-TV) e maggiormente diffusi sulla Lessinia settentrionale, sulle Prealpi e sul bellunese, con apporti generalmente modesti (0,5-5 mm), più consistenti sul bellunese orientale (5-8 mm) e settentrionale (10-15 mm);

-4: precipitazioni solo localmente significative sul Veneto centrale, il trevigiano settentrionale, la costa e pianura orientale ed il bellunese (massimi apporti di 32 mm a Farra di Soligo - TV);

-5: si registrano precipitazioni su tutto il Veneto, più consistenti sul bellunese (massimi apporti di 41 mm a Sospirolo-BL) e trevigiano settentrionale (15-30 mm), sulle Prealpi vicentine e veronesi (10-15 mm) sul veneziano e Polesine (5-15 mm). Altrove gli apporti sono di 1-4 mm;

-9: apporti di 1-5 mm sul bellunese centrale, con massimo di 7 mm a Gosaldo;

-10: apporti di 5-20 mm sul bellunese occidentale (massimi apporti di 24 mm sul Faloria), 1-5 mm sul bellunese orientale e sulle Prealpi vicentine, nulli sulla pianura e sulla pedemontana;

-13: precipitazioni localmente consistenti sul Veneto centrale, con i maggiori apporti (15-20 mm) localizzati sul vicentino centro-meridionale (massimi 56 mm a Rosà), sull'alta padovana e sul veronese orientale. Quantitativi di 5-15 mm sono registrati sul bellunese meridionale, sul trevigiano e sul portogruarese, altrove precipitazioni modeste o assenti;

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio
Via F. Tomea, 5, 32100 Belluno; tel. 0437 935600; fax 0437 935601; e-mail dst@arpa.veneto.it

-14: cadono 30-50 mm sull'area Dolomitica e 50-100 mm su Prealpi e pianura settentrionale (massimi apporti di 132 mm a Recoaro Mille –VI e 123 mm a S. Antonio di Tortal –BL). Più a meridione le precipitazioni decrescono bruscamente con apporti di 0-5 mm sul Polesine;
-15: modestissime precipitazioni sul bellunese settentrionale.

Riserve nivali La prima metà del mese di settembre è stata un po' più fresca della norma (-0,9°C), come non avveniva dal settembre 2010. Dal 4 all'11 settembre le temperature sono state sotto la media e la neve è ricomparsa sulle cime delle montagne più alte il 4 e 5 settembre, così come nei giorni 10, 11 (limite neve/pioggia a 2000 m), 14 e 15 settembre. Le *riserve idriche (SWE)* a metà settembre sono tuttora irrilevanti.

Lago di Garda Il livello del lago, in forte calo dalla fine del mese di giugno ma in ripresa negli ultimi due giorni per le intense precipitazioni occorse, alla data del 15 settembre è ormai prossimo a quello degli ultimi anni siccitosi.

Serbatoi Nella prima parte di settembre andamento in netto calo, in ottemperanza anche ai vincoli di laminazione delle piene e salvo una ripresa a fine periodo, del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave, diminuito di oltre 15 Mm^3 dalla fine di agosto. A metà settembre il volume invasato risulta di circa 92 Mm^3, pari al 55% del volume massimo invasabile, tra il 5° ed il 25° percentile della serie storica, nella media del periodo (-8%), il triplo del 2003 (minimo storico). Volume necessariamente in calo, per le stesse motivazioni, anche sul serbatoio del Corlo (Brenta), a metà mese su valori poco superiori ai 14 Mm^3, pari al 36% del volume invasabile, tra il 5° ed il 25° percentile, sotto la media storica del periodo (-30%), circa tre-quattro volte i valori minimi del 2003 e 2004 (+10% sul 2012). Il volume complessivamente accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) si conferma poco sopra la media per i principali serbatoi del Piave (+8%) e pochissimo sotto (-6%) per il Corlo.

Portate Sulle sezioni naturali montane la situazione idrologica a metà settembre risulta pesantemente condizionata dalle piogge dei giorni 13-14, che hanno prodotto un cospicuo e temporaneo innalzamento delle portate. Si registrano, infatti, deflussi elevati a fine periodo sulle sezioni naturali montane del Piave, dove i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano *al 15 settembre* portate comprese tra il 75° ed il 95° percentile, con valori decisamente superiori alla media storica del periodo: +34%\+39% sul Cordevole (La Vizza e Saviner), +23%\+34% sull'alto Piave (Ponte della Lasta e Padola), +29%\+52% sul Boite (Cancia e Podestagno). Il contributo unitario a metà mese risulta diversificato e variabile tra 35 $l/s*km^2$ (Cordevole) e 55 $l/s*km^2$ (Boite a Podestagno). Situazione più vicina alla norma per la portata *media della quindicina*, generalmente tra la mediana ed il 75° percentile, con valori uguali alla portata media mensile storica (Cordevole, alto Piave) o appena superiori (+4% Boite) e contributi unitari medi della quindicina variabili tra 20 (Cordevole) e 30 (Boite) $l/s*km^2$. Deflussi sempre bassi, anche se con un marcato picco negli ultimi due giorni, sul bacino prealpino del t. Sonna a Feltre: la portata *al 15 settembre* si colloca tra il 75° ed il 95° percentile, ben superiore alla media del periodo (+55%), con un contributo unitario di 33 $l/s*km^2$. Assai più bassa, invece, la portata *media della quindicina*, tuttora tra il 5° ed il 25% percentile, -30% rispetto alla media mensile storica, con un contributo unitario medio di 14,3 $l/s*km^2$.
Se non ci fosse stato l'innalzamento dei deflussi dovuto alle piogge recenti la portata (stimata) sarebbe risultata inferiore alla media sia come valori a metà settembre (-30\-40% sui sottobacini del Piave, -55% sul Sonna) che come media della quindicina (-10%\-20%, -55% sul Sonna).
Situazione di maggiore carenza idrica sull'alto Bacchiglione, dove i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano portate:

- *a metà settembre* tra la mediana ed il 75° percentile, ancora parecchio sotto la norma con scarti di -22% per l'Astico e -43% per il Posina;
- *medie dei quindici giorni* assai scarse, tra il 5° ed il 25° percentile, molto inferiori alla portata media mensile storica (-72% sull'Astico, -68% sul Posina) e con contributo unitario medio della quindicina rispettivamente di 5,4 e 4,9 $l/s*km^2$.

Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate a metà settembre rappresentano deflussi di *durata* 55-75 giorni sulle sezioni montane del Piave, 83 giorni sul Sonna e 115-250 giorni su Astico e Posina. Il *volume defluito* nell'anno idrologico (dal 01 ottobre) si mantiene ancora superiore rispetto al volume storicamente defluito nello stesso periodo, con scarti tra +6% (Cordevole) e +26% (alto Piave) (+24% sul Sonna). Alla data del 15 settembre, a seguito delle intense precipitazioni degli ultimi due giorni, le portate dei maggiori fiumi veneti (ad eccezione di Po ed Adige ancora inferiori alla media) sono tornate addirittura superiori a quelle medie storiche.